

**Stefano Arvati,**  
*Presidente della Renovo SpA*

VI CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI  
Roma, Ministero degli Affari Esteri , 12-13 dicembre 2013

Buongiorno a tutti.

Vi voglio raccontare un'esperienza italiana, quella della creazione di biodistretti energetici.

Si parla di sviluppo sostenibile territoriale. Noi crediamo che si possa arrivare a uno sviluppo sostenibile territoriale, quando il valore che viene creato sul territorio rimane e viene redistribuito sul territorio stesso.

Vi racconto quello che stiamo facendo in Italia, perché è un modello che credo sia assolutamente esportabile anche nei Paesi dell'America Latina.

La filosofia di Renovo è di creare un modello che parte dalla valorizzazione delle risorse territoriali, e in particolar modo ci siamo concentrati sugli scarti vegetali, sugli scarti della manutenzione forestale, in generale su tutto ciò che si raccoglie dagli scarti agricoli e forestali del territorio. Tutto quello che oggi non viene utilizzato noi lo trasformiamo in energia e, attraverso il nostro modello imprenditoriale, l'energia a sua volta crea attività economica. Oltre a ciò ci siamo concentrati fin da subito a creare valore con una particolare attenzione per le categorie socialmente più disagiate, generando nuova occupazione in favore delle persone svantaggiate.

Brevemente, la nostra missione è questa: ci caliamo sui territori e cerchiamo di valorizzarne le biodiversità. Oggi si è parlato molto di questo. Il nostro non è un modello standard e invariabile, bensì un modello –riteniamo- sostenibile, che si appoggia sui territori, e si sviluppa entrando in contatto con le comunità locali, un modello che parte dalla sostenibilità ambientale –quindi dalla cura del territorio– e contemporaneamente crea azioni di valore.

Noi siamo partiti da alcune problematiche, sono problematiche italiane, ma esistono in ogni territorio, specialmente nei territori rurali, quelli più lontani dai centri abitati. Mi riferisco allo scarso utilizzo delle risorse – che in Italia sono disponibili in grande quantità–, all'abbandono dei boschi, che genera anche problemi, in termini di dissesto idrogeologico e di incendi, che in questo modo noi contribuiamo ad evitare. Attraverso la cura del territorio diamo grande attenzione a tutto ciò che è agricoltura, tutto ciò che l'agricoltura produce come scarto, stando attenti a salvaguardare le produzioni alimentari. Qual è l'opportunità? L'opportunità è di creare delle filiere che creano valore e soprattutto creano energia. Noi creiamo questi impianti che producono energia elettrica ed energia termica che a loro volta sono impianti che vanno al servizio del territorio. Ovviamente abbiamo sviluppato una tecnologia italiana che è all'avanguardia in questo, nel senso che cerchiamo di sviluppare impianti che possono utilizzare molte tipologie di scarto al fine di consentire, ancora una volta, di dare una risposta forte al territorio.

La cosa importante è il modo in cui ci caliamo nelle realtà locali. La prima cosa che facciamo è sviluppare un forte coinvolgimento degli attori agricoli e forestali presenti, e poi un forte coinvolgimento della cooperazione sociale: abbiamo infatti raggiunto un accordo con la più grande rete italiana di cooperative sociali che ci permette di inserire nel mondo del lavoro persone svantaggiate. Inoltre coinvolgiamo le imprese locali, perché l'energia poi va a servizio delle imprese esistenti o che potrebbero nascere. Ora vediamo qualche esempio.

*(Diapositiva)* Questa è la nostra distribuzione attuale in Italia, questi sono i distretti bioenergetici che abbiamo creato o che stiamo creando, ma vorrei soffermarmi su qualche esempio interessante. Ad esempio in questo caso siamo nella regione Sardegna, ad Iglesias, una regione abbastanza disastata dal punto di vista economico e occupazionale. In questo caso c'è una cooperativa sociale che ci fornisce tutto l'approvvigionamento della biomassa necessaria. La centrale cogenerativa produce energia elettrica che viene conferita nella rete nazionale, mentre parte dell'energia termica va a servizio di un'impresa esistente che produce apparecchiature biomedicali, consentendole un'operazione di forte efficientamento energetico. Al fine di sfruttare la parte rimanente di energia termica abbiamo sviluppato un nuovo impianto che produce pannelli a fibra di legno, quindi pannelli coibentanti. Perché questo? Perché abbiamo visto che in quel territorio c'è una grande disponibilità di eucalipto e di pino, quindi, grazie a una manutenzione forestale che oggi non si fa, trasformiamo la materia prima che sul territorio è presente in abbondanza in un nuovo prodotto per la bioedilizia. La cosa interessante è che questo progetto ha prodotto – anzi, produrrà – 113 nuovi posti di lavoro, di cui in gran parte lavoratori svantaggiati, come ex carcerati, ex tossicodipendenti, o comunque persone che hanno perso il lavoro, e chi conosce la realtà del Sulcis queste cose le sa bene. Di fatto, quindi, abbiamo cercato attraverso la valorizzazione e la manutenzione del territorio, di produrre, come avete visto, un grande valore, che è l'energia, la quale a sua volta ha generato un'attività industriale parallela, la bioedilizia.

*(Diapositiva)* Ora presenterò velocemente altri modelli. Siamo a Monticiano, regione Toscana. In questo caso utilizzeremo l'energia termica per sviluppare un biocombustibile, il pellets, che a sua volta garantisce un'alta efficienza energetica durante la combustione e inoltre permette di ridurre il consumo dei combustibili fossili per le imprese e le residenze locali.

*(Diapositiva)* Scorro velocemente. Mi volevo soffermare sul modello che è attualmente in fase di definizione a San Gimignano. In questo caso siamo vicini ad un carcere e l'energia termica che produciamo viene utilizzata all'interno di serre bioclimatiche, destinate alla produzione di orto-frutta, entro le quali lavoreranno i detenuti. Grazie.